An nom dla lege!

(NUOVO DRAMMA DI MARIO LEONI)

La rappresentazione del nuovo dramma dell'amico *Mario* ha portato una nuova foglia alla corona d'alloro, che il simpatico autore del *Bibi* e dei *Mal nutrì* s'era già da tempo conquistata nel campo dell'arte.

An nom dla lege è un dramma a tinte forti, ma riuscite e, sopratutto, potentemente, sommamente vere. — Con esso l'autore ha voluto porre innanzi al pubblico i tristi effetti del *carcere preventivo* e specialmente di quella mostruosa ingiustizia sociale che si chiama l'*ammonizione*.

— È la storia dolorosa e vera, cui, massime noi avvocati assistiamo tutti i giorni. È la storia, che il procuratore generale del Re presso la nostra Corte d'Appello ci ha così bene narrata invocando *rimedii umani*, nel discorso inaugurale dell'anno giuridico.

È la storia dolorosa che tutti — fino magistrati giudicanti, dall'ultimo pretore al primo consigliere di Cassazione — constatano, tratteggiano e dicono continuamente degna di riparo; ma, finora, nulla si è fatto e si perdura in questa solenne ingiustizia, che, di un onesto operaio, fa — novanta su cento — uno sciagurato.

⁂

Un giovane laborioso ed onesto, la cui giornata si disputano i principali, viene arrestato come sospetto autore di un furto che lui non ha commesso.

Dopo quattro lunghi mesi di carcere preventivo, esce fuori una sentenza che dichiara *non farsi luogo a procedere contro di lui per mancanza di prove*. Torna a casa con tutte le migliori disposizioni di rimettersi a lavorare.

Ma i principali, che prima se lo disputavano, gli rifiutano il lavoro, e lui, che sa di avere la mamma vecchia e malaticcia da sostentare, corre di opificio in opificio, domandando, pregando, implorando di poter lavorare; si presenta perfino con un altro nome, ma, o nulla ottiene, o, se pure viene accettato, appena è noto l'essere suo, lo si licenzia.

Le guardie lo trovano disoccupato, gli si danno gli otto giorni di tempo per darsi a stabile lavoro, e si arriva alla conseguenza finale dell'*Ammonizione* inflittagli dal pretore.

Ammonito e sciagurato è tutt'uno. Se prima stentava ad occuparsi, ora gli è a dirittura impossibile.

Un padrone l'accetta. Il giorno dopo vanno le guardie a chiedergli se è vero che è occupato ed il padrone — figuriamoci se vuol tenere un operaio che ha avuto a che fare colla giustizia!.... — lo licenzia su due piedi.

E così, di umiliazione in umiliazione, di sofferenza in sofferenza, legato a quella catena terribile, incessante, invisibile, che la società gli ha serrata al collo, il povero ammonito si trova sbattuto alle due uniche porte d'uscita che gli restano: il *suicidio*; od una *Corte d'Assise*.

Sceglie il primo, e si capisce!....

⁂

Tutto ciò immaginate frammisto ed incorniciato con scene dolcissime degli affetti più puri e santi: quello di una madre e quello di una fanciulla. Ma la madre gli muore di fame; la fanciulla va sposa a quello stesso principale, che lo ha cacciato per ultimo.

Tutto ciò immaginate ritratto, scolpito con quella maestria, con quella delicatezza di sentimenti che Mario Leoni — questo insigne drammaturgo, il quale non ha frequentato che le 4 classi elementari o poco più — sa adoperare così bene, ed avrete un'idea dello splendido lavoro drammatico, che tanti e meritati applausi ha procurato al suo autore.

Ed io vorrei bene parlarvene più a lungo, ma non ne ho nè il tempo, nè lo spazio.

Lo giudicherete voi stessi nel prossimo Luglio in cui la compagnia Piemontese, dal nostro teatro Rossini, porterà le sue tende a cotesto *Politeama*.

Quanto alla compagnia — poichè ho accennata ad essa — non posso che farle altissimi onori. Tutti hanno saputo dare una interpretazione eccellente alla loro parte, ma in sommo grado è stato veramente bravo il Gemelli — a voi ben noto — nella parte del protagonista.

Il lavoro, se non avrà la immensa fortuna dei *Mal nutrì*, si replicherà ciò non di meno per moltissime sere.

Un ultimo applauso unisco da queste colonne a quelli che già gli tributai la sera della rappresentazione, all'indirizzo dell'amico *Mario*, dolente di non avere saputo con questa mia sconclusionata rassegna — dire, del suo nuovo lavoro, tutto quel bene che avrei voluto.

Torino, 27 Febbraio '88.

c. a. c.

La Rubrica degli Indovini

Risposte

alla **Domanda a premio** pubblicata nel primo numero:

« Quale differenza o quale analogia trovate tra un'osteria ed una bella e onesta ragazza? »

—

1. L'osteria ha prima il padrone e poi gli avventori; la bella ed onesta ragazza invece ha prima gli avventori e poi il padrone.
(Torino) *Edoardo Baccini.*

—

2. All'osteria si ubriaca; colla bella ed onesta ragazza si inebria.
(Acqui) *Felix.*

—

3. L'osteria è pubblica. La bella e onesta ragazza è invece riservatissima.
(Torino) *Matilde.*

—

4. Tutte e due m'han già fatto girar la testa.
(Torino) *R. V.*
— *Consolati che non sei il solo.....*
Nota di Pèplos.

—

5. L'osteria, più vien vecchia, più acquista pregio ed accorrenti. Alla ragazza invece — per quanto bella ed onesta — succede il contrario.
(Monastero B.) *Flaminio Cortina.*

—

6. Tanto stando nell'una che conversando coll'altra si puol benissimo ubriacare.
(Roma) *Bovano Luigi.*

—

7. L'osteria soddisfa il corpo, ma la bella ed onesta ragazza soddisfa l'anima.
(Volpedo) *Eugenio Baratelli.*
— *Soltanto l'anima?..... E sei sposo ancora da meno di un anno!..... Via, hai scherzato. Ciao.* Nota di Pèplos.

—

8. All'osteria si paga, alla bella ed onesta ragazza si dona.
(Torino) *A. B. C.*

—

9. L'osteria può dar ristoro al corpo, ed una bella ed onesta ragazza può dare ristoro allo spirito; viceversa poi, mentre la porta di quella è aperta a molti contemporaneamente, il cuore di questa non è aperto che ad uno solo.
(Torino) *Pio Viazzi.*

—

10. *Pubblichiamo per ultima la risposta seguente, che — per spirito fine, per originalità di forma e di trovata — ci parve la migliore. All'autrice abbiamo spedito in dono il volume*: **Péché mortel** par André Theuriet.

Memento homo.....
All'Avv. C. A. Cortina.

Se vuoi saper la chiesta analogia,
Ricordati ch'io sono l'*osteria*,
Quella che, per *amor di puro vino*,
Alla brutale *ebbrezza* l'uom trascino.
Nè ti scordar, soggiunge la donzella
Onesta di costumi, casta e bella,
Che all'uomo, coll'*amor divino*, *puro*,
Un'*ebbrezza* ineffabile procuro.

Torino - Ultimo dì del Carnovale 1888.
Teresa Turò-Calcagno.

Rompicapo a Premio

Nessuno avendoci saputo dare la *giusta* spiegazione del rompicapo inserto nel primo numero, diremo noi che la bella mascherina, che ha tanto deliziato..... il povero Tupinetti, *era sua moglie*.

—

Modifichiamo intanto il detto rompicapo, forse troppo complicato, in quest'altro molto più semplice, pel quale assegnamo lo stesso premio:

« *Ditemi se mi sarebbe possibile sposare la figlia della madre delle sorelle di una figlia di mia madre.*

Sia che rispondiate affermativamente che negativamente, ditemene pure il perchè ».

2. Domanda a Premio

« *Supponiamo che — per un evento soprannaturale — domattina, svegliandovi, voi, essendo donna, vi troviate uomo; oppure, essendo uomo, vi troviate donna.*

Che cosa fareste prima di tutto? »

Alla risposta più spiritosa che ci sarà spedita entro il 25 Marzo, daremo in dono un elegante volume.

NB. Le spiegazioni e le risposte si possono inviare anche per semplice cartolina, ma sempre al Direttore via Porta Palatina, 12, Torino.

PÈPLOS.

Bibliografia

L'Arpa della Fanciullezza — La popolarità acquistata dall'aureo libro *L'Arpa della Fanciullezza*, del prof. Luigi Sailer, ci dispensa dal far conoscere oggi i meriti di questa ottima raccolta di composizioni poetiche.

La solerte Ditta G. Agnelli ha colla massima cura pubblicata la sesta edizione, accuratamente compilata dal figlio dell'illustre defunto, professore Antonio, il quale copre con tanto onore il posto del padre nella R. Accademia militare di Modena.

La Ditta G. Agnelli non poteva affidare questo compito delicato a persona migliore per ingegno e per cuore, perchè il signor Antonio Sailer seppe assecondare con raro discernimanto gli intendimenti del padre, il rimpianto autore di quelle *Prime Letture*, che lasciarono una vera lacuna nel campo dei giornali che potevano essere letti in famiglia e dai fanciulli.

All'egregio Compilatore inviamo i nostri complimenti, facendo voti perchè la bella e ricca edizione, uscita per cura della Ditta G. Agnelli, trovi un degno posto presso ogni famiglia, nelle scuole primarie e nei nostri istituti di educazione.

Prof. *Sangalli Amilcare.*

Piccola Posta

Contessa Jolanda, Roma — Non ne dubitavo. La bellezza, in voi, non è scompagnata mai dalla gentilezza — V'ho dato il posto d'onore, e vi ringrazio di tutto, anche degli auguri *in doppio senso*. Ma, per ora, non è il caso. = Riceveste quanto desideravate? Giudicatelo, avendo bene in mente che è una cosuccia senza pretese = Tanti auguri per il vostro *Edelweis*, se lo darete alle scene. Potrei leggerlo prima? — Non dimenticatemi e tenete un bacio..... sulla manina.

P. P. D., Acqui — L'amico E. B. scrivendomi m'accenna, fra l'altro, al suo ottimo sonetto: *Ore meste*, e mi dice di scuoterla. Ed io lo faccio con Dante:
E però leva su, vinci l'ambascia
Con l'animo che vince ogni battaglia
Se quel tuo grave corpo non t'accascia.
Si faccia vivo e mi dia pure notizie dell'amico D. P M., che spero ristabilito.

E. B., Volpedo — Grazie. Sebbene ci vediamo molto di rado, tu m'hai sempre addimostrato di tener dietro alle cose mie. Credi che, nella turba degli invidiosi e degli scettici, la parola buona e cara di amici d'infanzia come te, discende proprio al cuore. — Ho girato il vaglia al tipografo. — Una buona stretta.

Avv. A. L., Torino — Sempre cortese!

Signorina O. L., Torino — Non c'è male nel suo scritto *Abnegazione*. Massime la chiusa è bellissima. Manca un pochino nell'intreccio e ci sono alcune ingenuità di lingua. — Vorrebbe ritoccarlo, o permette che lo facciamo noi?

Capitano G. S., Massaua — Al Carducciano entusiasta che, con mia graditissima soddisfazione, si è ricordato di *Péplos*, fin da coteste infauste regioni, un mondo di cordialissimi saluti e l'augurio di completo trionfo nella giusta vendetta.

B. L., Roma — I vostri martelliani hanno molta spontaneità, ma il concetto bernesco non è fatto pel nostro giornale. Tante grazie ugualmente anche per la *Campana neutrale*.

Colonnello S. G., Spezia — Grazie della sua cortesissima lettera ed inclusa.... battuta di mani — La sua modestia le fa declinare la qualità di *critico* da me affibbiatale, eppoi nel suo scritto si mostra sottilmente tale. Sono d'accordo però nell'appunto che fa ad uno degli articoli. Mi voglia sempre bene e continui a..., leggermi.

Signora T. T. C., Torino — Anzitutto mille grazie per la dedica gentile. Il suo *Memento* è d'occasione e procurerò di farne tesoro. Per intanto mi sono fatto *habitué* di.... Padre Agostino. Quanto al rompicapo, se *neanche lei* ha saputo dar nel segno, bisogna convenire che, proprio, fosse troppo difficile. Ritenti ora che l'ho semplificato e proceda per eliminazione — Ho trasmesso all'amministratore il suo abbonamento. Ricevette il volume? — Non mi dimentichi.

Steno, Acqui — Come vedi, pubblico il primo de' tuoi sonetti: *La mia bambina*, anche perchè è più conforme all'indole del giornale, che si compiace degli affetti gentili. — L'altro: *La-*